

intervista

TAV Loredana Bellone, sindaco dissidente

«Ma il mio no è maggioranza»

O.C.

Loredana Bellone, sindaco di san Didero, è amareggiata, delusa. «Mi è difficile rispondere», dice cercando le parole non per giustificare la sua scelta che anzi con forza rivendica, quanto per descrivere il suo stato d'animo. Ci pensa un attimo e poi lo fa con amarezza ma con estrema chiarezza. «Non ho partecipato - dice - alla riunione dell'osservatorio perché fino a quest'ultimo incontro le comunicazioni di assemblea arrivavano dal presidente della comunità montana Antonio Ferrentino via fax o comunque in modo ufficiale. Questa volta invece ho ricevuto un sms in cui mi si invitava a Pra Catinat dopo poche ore».

Che cosa voleva dire, secondo lei?

L'ho trovato un atto davvero di cattivo gusto e scortese. Ma soprattutto abbiamo sempre detto in questa nostra battaglia contro la Tav che il tempo giocava a nostro favore. Non c'è alcuna fretta. Allora perché improvvisamente questa accelerazione? Ho provato una grande rabbia leggendo quel messaggio e ho risposto che sarei andata a teatro. L'uomo del dialogo che non riesce nemmeno a comunicare con i suoi sindaci! Davvero una delusione, perché in fondo lo abbiamo messo noi in quella posizione, a capo della comunità montana. E io ho grande stima di Ferrentino, avevo fiducia in lui. Ma questa cosa mi sembra davvero una farsa. Qualcuno mi ha anche detto che alcuni sindaci, la «cupola», si erano già incontrati a Pra Catinat, tanto è vero che l'incontro finale è stato poi trasferito in prefettura. E alcuni sindaci, i più scomodi, non hanno ricevuto la comunicazione dello spostamento. Un assessore si è presentato a Pra Catinat solo per sentirsi dire che l'incontro era a Torino. Lo trovo davvero inaccettabile.

Una fretta che può solo spiegarsi con il grande giro di interessi che ruota attorno alla Tav. Del resto non è un mistero che anche questa grande opera significa soldi, speculazioni. E forse qualcuno, così ritengono anche i comitati no Tav, ha pensato che era il momento di cambiare rotta.

Io ho la sensazione di essere stata usata. E' una sensazione che non mi piace e non sono l'unica a averla. Però ti dico che non è vero che c'è un accordo. Non c'è nessun accordo e non importa quello che dice Virano o qualche sindaco. La comunità della val Susa è ancora fermamente no Tav, che non vuol dire no al progresso. Nei nostri programmi elettorali è scritto chiaro il nostro impegno contro un modello di sviluppo che è devastazione. E per che cosa? Per arrivare venti minuti prima? I nostri mandati scadono il prossimo anno. Fino ad allora, per quello che mi riguarda, mi batterò a fianco della mia gente per rispettare il mandato con il quale sono stata eletta. Noi andremo avanti, e siamo ormai una novantina di amministratori, perché dalla nostra parte abbiamo la forza della ragione. La cosa che mi dispiace maggiormente è che si è parlato tanto di democrazia in questa valle. Ma democrazia è parlare sempre con l'altro. E questo, mi dispiace dirlo, da un certo punto in poi non è più stato fatto. Abbiamo ancora voce per urlare e la useremo. Sono contenta di essermi staccata e ribadisco la mia posizione contraria al progetto. La gente non si prende in giro.

Come pensate di muovervi?

Intanto facendo delle assemblee. Naturalmente anche dall'altra parte adesso si fa un gran parlare di assemblee per spiegare e informare la nostra gente. Ma non è un po' tardi? Le assemblee andavano fatte prima di decidere o accettare qualunque cosa. Questa è la democrazia.